

ISTITUTO COMPRENSICO "CARLO URBANI" JESI
SCUOLA PRIMARIA "MONTE TABOR"
ANNO SCOLASTICO 2019 – 2020 CLASSI QUARTE
CLASSI QUARTE

CONCORSO NAZIONALE "CONVENZIONE 30: A TE LA PAROLA"



INSEGNANTI:
PAOLA PAPALINI
ALESSANDRA SARDELLA

*

CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Articolo 12

1. Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità.
2. A tal fine, si darà in particolare al fanciullo la possibilità di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne, sia direttamente, sia tramite un rappresentante o un organo appropriato, in maniera compatibile con le regole di procedura della legislazione nazionale.



Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione

TUTTI AMICI DI UN MUTO

C'era una volta un bambino di nome Marco. Appena nato subito purtroppo i genitori si accorsero che aveva un problema.

Chiamarono un dottore per sapere cosa gli stava succedendo, e lui rispose che non poteva saperlo, ma poteva scoprirlo appena compiuti uno o due anni. I genitori erano sempre più preoccupati perché Marco aveva appena compiuto due anni e non riusciva a dire neanche una parola.

Allora la mamma e il papà preoccupati chiamarono il dottore e gli dissero che Marco avendo due anni non riusciva ancora a parlare; il dottore gli disse: loro:

- Venite qui all'ospedale che così gli posso fare una visita e vi saprò

spiegare cosa ho.

Con i suoi genitori portarono il loro figlio a fare con la visita all'ospedale. Appena entrati andarono dal dottore e il medico disse ai genitori del bambino di aspettarlo in sala d'attesa, mentre lui visitava Mario. Appena finita la visita il dottore chiamò i genitori e diede loro una brutta notizia:

- Mi dispiace ma secondo la visita, il bambino risulta muto.

La mamma rimase per un attimo sconvolta, poi si riprese e fece una domanda al dottore:

- Potrà andare a scuola come tutti gli altri bambini?

- Certo! Però avrà un' insegnante di sostegno.

Passarono un po' di anni e il bambino si ritrovò a fare la prima elementare. Già dal primo anno scolastico tutti lo prendevano in giro: lo chiamavano asino, muto e bocca cucita. Lui ci rimase molto male. A un certo punto credeva di non servire proprio a niente,

Allora andò in un angolino e si mise a piangere. Poco dopo sentì una voce femminile che gli chiese perché piangeva. Marco prese un foglio e scrisse che piangeva perché tutti lo prendevano in giro. Poi alzò lo sguardo e vide che tra quegli quella domanda era stato Laura, una bambina che non lo prendeva mai in giro. La bambina aggiunse:

«Adesso andiamo in classe e i bambini che ti prendono in giro gli dico che sei uguale a tutti noi». Marco fece cenno di sì.

Tutti e due andarono in classe. Appena entrati i componenti della classe esclamavano:

- Ecco! È arrivato bocca cucita!

E si misero a ridere. Laura, l'amica di Marco rimase sconvolta e rispose:

- Finibola subito di chiamare Marco "bocca cucita"! Lui è un bambino come tutti noi e deve essere rispettato. Quindi dovete starci molto vicini.

~~visto~~ Gli scolari rifletterono un po', poi si misero a piangere abbracciando Marco e facendogli molte carezze.

Sauru disse:

- Ho un'idea! Per comunicare con Marco, d'innanzi di usare i fogli, impareremo tutti la lingua dei segni!

- Ma come facciamo? Chi ci fa da insegnante la lingua dei segni?

Aggiunse un compagno.

Sauru rispose:

- Semplice! Mio padre lavora nella RAI e conosce il linguaggio dei muti.

- Possiamo imparare da lui! - gridarono in coro.

Tutti accettarono questa proposta e da quel giorno non presero più in giro Marco e lui fu libero di esprimersi a modo suo.



LA SIRENA SARA

Tanto tempo fa nell'oceano viveva con la sua famiglia una sirenella di nome Sara.

La sirenella nuotava allegramente con sua sorella Sofia, quando nel ritorno a casa incontrarono il tritone Tommaso che era un amico di Sara; lei lo amava tantissimo, infatti lo voleva sposare.

Il giorno dopo andò a fare una passeggiata con la sua amica Margherita in mezzo ai coralli, e incontrò Tommaso.

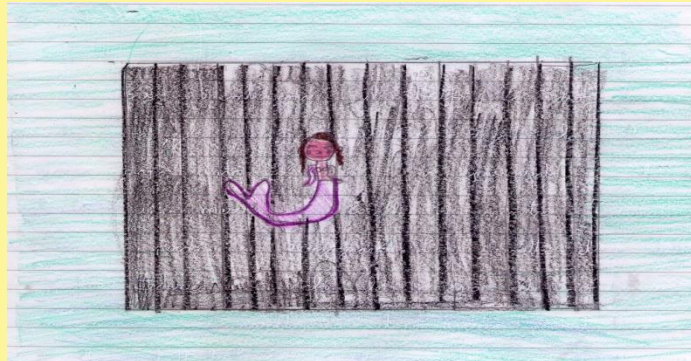
Sara arrossì perché si vergognava. La sirenella disse tutto al suo padre Federico, cioè che lei amava il suo amico.

Federico rimase sconvolto, ma dopo averci pensato disse «Va bene per te faccio tutto!». Sara si fece coraggio e partì di notte per andare da Tommaso. Nuotando arrivò alla finestra della stanza del tritone. La sirenella entrò e svegliò Tommaso e gli disse: - Io ti amo con tutto il mio cuore!

Tommaso svenne da quanto era scioccato, poi le disse: - Lora anche io ti amo!

Arrivò il padre del tritone, sentendo quelle parole si accabbiò tantissimo e mandò in prigione la sirenetta perché a quel tempo non si poteva esprimere i propri sentimenti.

Pero al giorno d'oggi grazie alla Costituzione le persone possono esprimere i propri sentimenti e pensieri.



Tutti hanno diritto di manifestare liberamente i propri pensieri con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

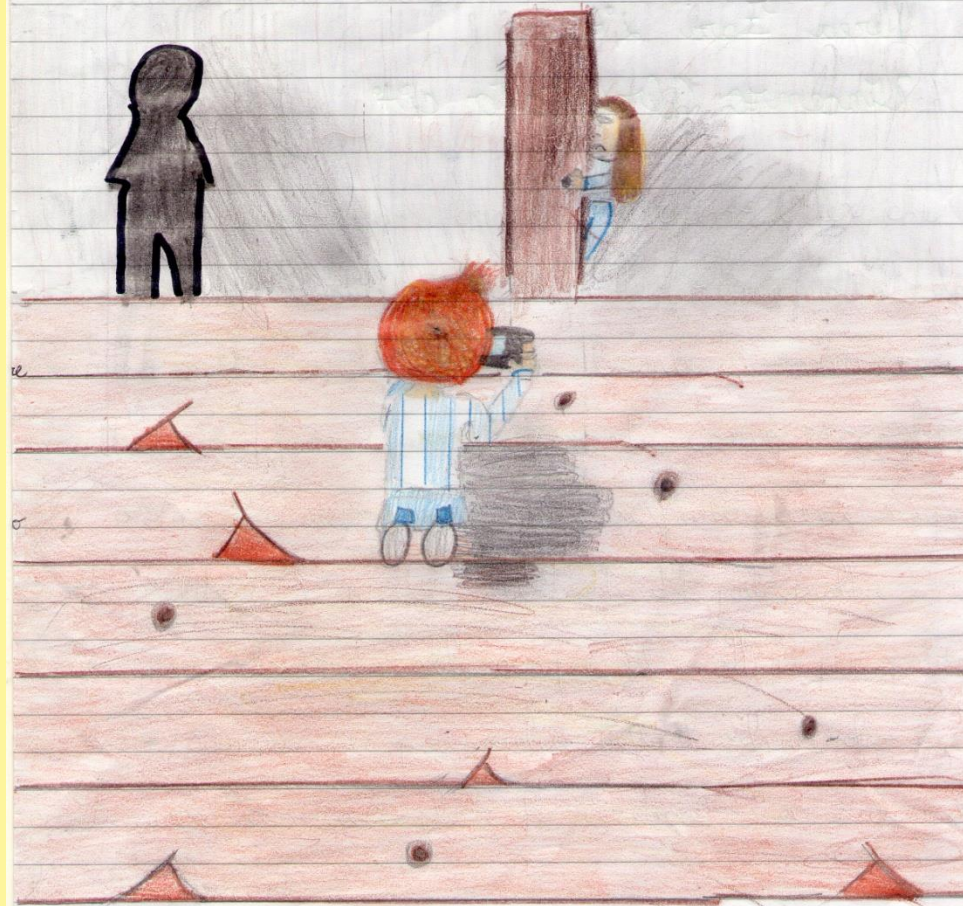
~ Il bambino geniale ~

C'era una volta un bambino orfano, Alex, che viveva in Brasile, in un orfanotrofio amministrato da persone molto crudeli. Lì i bambini venivano sfruttati a fare lavori pesanti come raccogliere gli ortaggi nei campi anche se fuori faceva sempre molto caldo. I piccoli abitanti del posto inoltre dovevano alzarsi alle cinque del mattino per pulire le loro camere, per poi, pulire tutto l'orfanotrofio e continuare a raccogliere le verdure e a preparare la colazione.

I bambini non potevano dire i loro pensieri, esprimersi o addirittura se si opponevano alle regole del convento venivano rinchiusi nelle cantine dove si pensava che venivano riposte le merci, invece lì i bambini rimanevano senza cibo finché non venivano dalla fame. Un giorno i parenti di alcuni orfani sospettarono che i bambini venissero maltrattati e così mandarono la polizia ad investigare. Alex, che il giorno prima aveva filmato con una videocamera un bambino che veniva rinchiuso in quella cantina, prese tutto il coraggio che gli serviva per fare vedere il filmato alla polizia. Ci riuscì e così tutti i bambini vennero adottati da famiglie più responsabili.

L'orfanotrofio venne chiuso e grazie ad Alex tutti

e bambini finalmente furono liberi di esprimersi.



Martino allo zoo

C'era una volta un bambino di nome Martino che voleva andare allo zoo; quindi andò a chiedere ai genitori, per primo lo chiese alla mamma. Ma lei non lo ascoltò perché puliva, ^{poi andò} ~~per andare~~ dal babbo, ma stava parlando al telefono. Allora Martino decise di andare allo zoo da solo con la ^{quad} bici. Arrivò allo zoo, poi andò alla vasca dei pinguini, poi delle iene e poi ~~delle~~ dei leoni. Andò anche nella gabbia dei cani lupi.

È infine andò alla fabbrica delle tigre. I genitori
si accorsero che Martino era uscito, allora andarono
allo zoo ma si ruppe la macchina allora si misero
a correre. Arrivarono e lo trovarono a dormire
su una panchina. Svegliarono Martino ^{e tornarono} a casa a
piedi. Loro poi pensarono all'errore che avevano fatto
e non lo fecero più: ascoltarono sempre il figlio.



Il proprio pensiero

Tanto tempo fa un giornalista comunicò attraverso la radio che il governo Italiano non governava bene lo Stato, cioè l'Italia.

Il giornalista per aver espresso il suo pensiero finì in prigione per vent'anni, con cibo scarso e scadente, con un goccio d'acqua al giorno.

Dato che il giornalista non ubbidiva sempre, veniva colpito con bastoni pieni di chiodi sulla schiena!

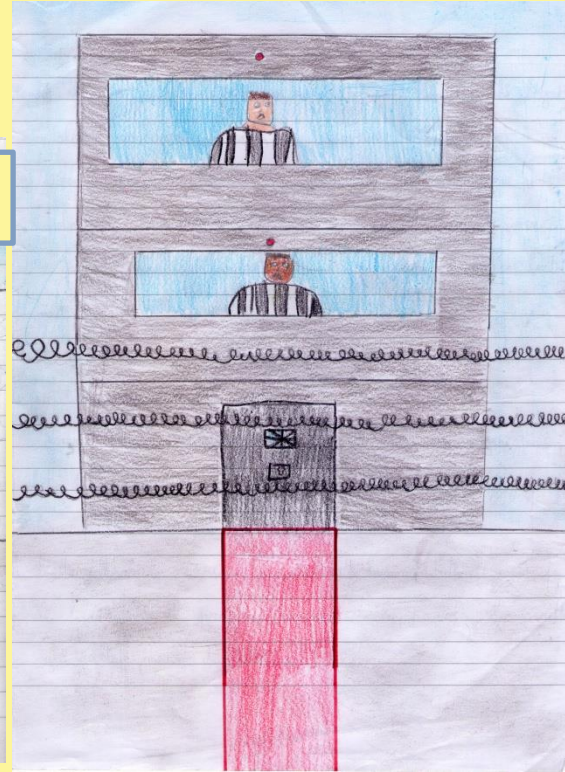
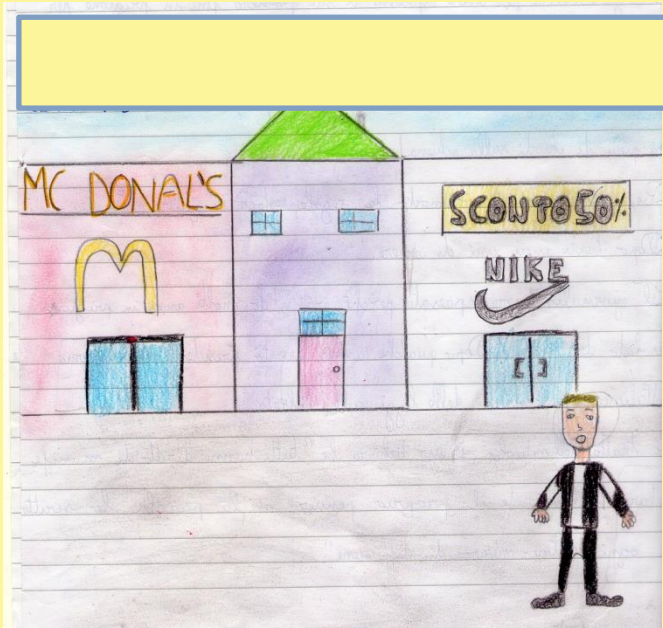
Poi, se esprimeva a suo modo le regole, restava in galera altri dieci anni.

Dopo tanti anni uscì di carcere.

Il giornalista era spaesato perché era stato molti anni in prigione isolato dal mondo. Dopo qualche anno diventò presidente del governo Italiano perché scrisse delle leggi sulla libertà.

Li tratta dell'articolo 21: esso dichiara che "tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione".

Per questo il giornalista diventò famoso per aver espresso questo pensiero.



ORA PARLO IO

Un bambino di nome Jack,

andava a scuola, nessuno gli voleva parlare perché era il più povero della classe, in realtà era molto intelligente e disinibito. Un giorno stanco di essere emarginato decise di scappare in un bosco. Camminando incontrò un folletto che lo accompagnò in un castello. Giunto nel grande palazzo incontrò un mago di nome Enrico cui Jack gli raccontò il suo problema. Enrico preparò una pozione tutto giallo nella quale mescolò ali di pipistrello, saliva di drago e ramp di gallina; da questo intruglio magico uscì un microfono d'oro che gli diede il potere di esprimersi come ~~valere~~ valeva.

Jack allora tornò a scuola con il suo microfono d'oro e riuscì finalmente ad esprimere ^{tutto quello che} come valeva.

Ora era libero di esprimere cioè dire ogni volta ciò che pensava.

Da quel momento tutti volevano essere amici di Jack.



Il leone salvato

C'era una volta un leone di nome Lionel, una leonessa di nome Clara e un leoncino di nome Leon.

Un giorno Leon vide delle iene che uccidevano gli animali della savana e dato che suo padre era il re, pensava che poteva dare un ruggito di allarme.

Quando gli disse: «Papà, ti devo dire una cosa importante». Il padre non l'ascoltò perché era occupato ad accogliere gli altri leoni e le altre leonesse. Leon ci riprovò più volte ma non ci riuscì e alla fine Lionel lo sgridò.

Quella notte arrivarono le iene e presero il leoncino.

no.

Il padre sentì il rumore e vide suo figlio che era sparito e fu allora che vide il suo leoncino in bocca alla iena.

Corse fino alla iena e liberò Leon.

All'alba la mamma vide che il figlio e Lionel tornavano a casa e il padre capì che aveva sbagliato a non ascoltarlo.

Infine gli chiese cosa gli voleva dire e Leon gli disse: «Volevo dirti che le iene stavano mangiando gli altri animali». Da quel giorno il padre lo ascoltò sempre.



La lettera che ha cambiato il corso della storia

Alla fine della seconda guerra mondiale,
nell'estate del 1945, in una casa vecchia,
~~zotta~~ dismessa e inquietante viveva Gino.

Gino era stato imprigionato da un uomo
molto brusco, cattivo e violento di Ravens,
un comandante dell'esercito nazista, che
lo aveva rinchiuso a casa sua con
l'inganno. In realtà l'uomo gli

aveva fatto credere che se sarebbe andato con lui gli avrebbe dato riparo, cure e cibo.

Gli dava ^{da mangiare} il pane duro e acqua calda d'estate. Ogni volta che beveva o mangiava Gino veniva frustato, non ne poteva più di ^{continuare} essere trattato così e desiderava che le persone che avevano potere non potessero comandare più di quelli meno importanti.

Ognuno doveva essere libero di esprimere il pensiero!

Un giorno, stanco di essere comandato da Ravens, Gino riuscì a scappare ^{e si rifugiò} in una casa abbandonata da tempo.

Decise di scrivere una lettera al governo

per manifestare le sue idee dirgli che nessuno poteva comandare sugli altri. Ravens lo cercava ovunque.

Intanto la lettera era arrivata al governo e quando venne letta le autorità giudiziarie ordinarono di arrestare tutte le persone che avevano uno schiavo in una casa.

Ravens venne così arrestato ed è condannato all'ergastolo per la crudeltà delle sue azioni.

Gino fu finalmente felice di ^{poter} esprimere i propri pensieri. ~~da quel~~

Da quel giorno tutti quanti ebbero il diritto di poter esprimere il proprio pensiero, grazie al coraggio di Gino.

